

COMITATO CONSULTIVO DEL 10 AGOSTO 2013

LA DISINFORMAZIONE SISTEMATICA di DAMINELLI, CESARI & "CONSORZIO E FUTURO"

AREE A VERDE

Il *sindaco Cesari* ha dato la notizia che noi avevamo anticipato sulla acquisizione delle "aree a verde" precisando che il Comune di Artogne acquisirà anche tutte le altre opere di urbanizzazione. La precisazione era finalizzata a ricordarci il suo progetto di "rifilare" al Consorzio attraverso la *Fondazione* tutta la relativa manutenzione di queste "opere" che sicuramente il comune non avrà intenzione di curare. **Del resto il sig Cesari ha anche detto chiaramente che il Comune non ha i fondi per gestire la strada da 1200 a 1800, a chi vorrà destinare la sua manutenzione ?**

Noi gli abbiamo ricordato che la nostra decennale insistenza per l'acquisizione delle "aree a verde" aveva come fine la salvaguardia dei nostri parchi e che tutto il resto il Comune avrebbe dovuto acquisirlo "a semplice richiesta" da molto tempo e già da tempo avrebbe dovuto curarne la manutenzione. Dei parcheggi dello Splaza, tra l'altro, due non sono a norma, mentre quello al primo piano è stato riempito illegittimamente di box senza che il Comune abbia mai detto neppure "beh". **Chi dovrà mettere a norma quei parcheggi?**

TARES

Il sig. Daminelli ci ha informato che, per gentile concessione dei due comuni, a Montecampione non sarà applicata la nuova Tares, ma Daminelli ha omesso di dire che Cesari aveva già chiesto in un CDA lo scorso 24 gennaio di poter gestire la raccolta e smaltimento rifiuti e quindi di poter applicare la Tares, ma non lo ha potuto fare per una clausola specifica del nuovo Statuto che prevede lo scioglimento del Consorzio nel caso il Comune revochi una sola delle deleghe tacite di cui gode il Consorzio stesso per svolgere i servizi a Montecampione (per informazione, al Consorzio questo servizio di smaltimento, ora costa circa 110.000 €/anno, mentre secondo le tariffe Tares, il solo comune di Artogne avrebbe prelevato dalle nostre tasche 350.000 €, che andrebbero aggiunti ai circa 150.000 € da parte del Comune di Pian Camuno). Ma il Daminelli ha anche omesso di dire che lui stesso e Di Cristofaro si erano prontamente attivati per trovare una soluzione favorevole alla richiesta del sindaco per bypassare lo statuto.

IMPIANTI SCIISTICI

Il presidente della MSA s.r.l. Cotti ha confermato quello che ha scritto sul "*Qui Montecampione*" e cioè che la stagione, nonostante tutto, è andata bene e che il bilancio ha chiuso in pareggio. Dunque i 150.000 € non sono serviti "a far partire gli impianti" ma li vogliono lo stesso. Ha comunicato che addirittura la "srl" si trasformerà in "spa". Ma per **il previsto acquisto degli impianti**, come noi abbiamo già anticipato, ci vogliono le "garanzie fideiussorie" e su questo argomento è rimasto molto sul vago. Noi ricordiamo che l'"assessore" *Domenighini* portò la notizia della "fideiussione" in Consorzio e noi sappiamo perché. Attendiamo però gli eventi e verificheremo se saranno i soci della MSA srl (o spa), come normale, a fornire quella fideiussione. **Ma il sig. Cotti non ci ha detto se la MSA ha fatto richiesta per ottenere quei finanziamenti messi a disposizione dalla regione per le stazioni sciistiche della Lombardia: sembra che nella delibera della regione sia prevista sia una quota a fondo perduto per 150.000 € che un finanziamento a tasso agevolato per ulteriori 150.000 €.**

IL FUTURO DI MONTECAMPIONE

Il Comitato ha ribadito il proprio progetto di **Montecampione "Paese normale"**, nel quale i Comuni finalmente facciano quello che debbono fare, si assumano le loro responsabilità, e la smettano con le varie furbate, tipo "*cavaliere bianco*" o "*assalto al Consorzio*". **Questo deve essere il futuro di Montecampione**, questo l'unico modo di rilanciarla.

Su questi argomenti è intervenuto anche il Dr. Giuseppe Polonioli che è arrivato addirittura a lanciare l'idea di smetterla con la "soluzione Consorzio" per Montecampione. Secondo lui *solo un atto di coraggio e cioè l'assunzione di totale responsabilità diretta da parte dei Comuni potrà salvare la nostra località.*

IMU

Cesari è arrivato, addirittura, a dire che per i Comuni il fatto che noi tutti abbiamo sempre pagato ICI e IMU ha costituito un danno, visto che c'era *Alpiaz* che non ha mai pagato nulla. A questo punto molti dei presenti e noi del Comitato abbiamo detto a gran voce che una tale affermazione non si poteva proprio ascoltare. Ricordiamo ancora una volta comunque **che è stato il comune di Artogne a permettere ad Alpiaz di non pagare**, non agendo nei suoi confronti nell'immediato e ritrovandosi ora con un buco di circa 900.000 €; **chi dovrà chiudere quel buco ? ... nei fatti sempre noi Montecampionesi.**

IL COMITATO PER MONTECAMPIONE

Qui di seguito, per opportuna conoscenza ed a testimonianza di quanto il Comitato rileva qui e da tempo, pubblichiamo un recente articolo **di Brescia Oggi**, che segue attentamente la situazione del territorio.

Do.Benz. **ALPIAZ: IL COMUNE SALE IN CORSA SUL TRENO DEI RISARCIMENTI** 13 ago. 2013

Per oltre un quarto di secolo il Comune di Artogne se ne è guardato bene dall'acquisire quelle aree oggetto di urbanizzazione primaria e secondaria che, in base alle convenzioni con Alpiaz, dovevano "a semplice richiesta e gratuitamente" essere trasferite al patrimonio pubblico. Tenta di farlo ora, dopo che la società è andata in mano al curatore fallimentare. A distanza di due mesi da quel fatidico 24 dicembre 2012, quando il tribunale di Brescia decretò il venir meno della società che ha gestito la nascita e lo sviluppo di Montecampione, l'ufficio tributi municipale non ebbe ad esitare nel presentare istanza per insinuarsi nel passivo: bisognava tentare di recuperare tutti i crediti d'imposta relativi ad ICI ed IMU e c'era tempo solo fino al 26 di febbraio, vale a dire trenta giorni prima dell'udienza di verifica svoltasi il 26 marzo 2013. La stessa solerzia, invece, non è stata usata per rivendicare quei beni mobili ed immobili legati all'acquisizione di parcheggi, aree standard, strade (28.000 mq), verde attrezzato (29.850 mq), parchi di quartiere (99.650mq), aree di interesse comune (14.625 mq), opere di urbanizzazione secondaria (38.175 mq) contemplati nelle convenzioni urbanistiche del 1975, del 1979 e nell'atto unilaterale d'obbligo firmato nel 1989, delle quali si chiede ora l'entrata in possesso. Senza dimenticare il vantato credito (si parla di circa 3 milioni di euro) per inadempienze legate ad opere promesse da Alpiaz ma mai realizzate, come la rettifica delle curve finali della strada in località San Maurizio o la compartecipazione ai costi relativi al collegamento della rete fognaria di Montecampione al collettore di fondovalle in alternativa all'ampliamento del depuratore esistente. Dopo vari ripensamenti, ai primi di luglio la Giunta comunale di Artogne ha deciso di affidarsi all'avvocato Federica Morandini per presentare la domanda di ammissione tardiva allo stato passivo del fallimento di Alpiaz, proprio in riferimento alle opere sopra citate. Sulla base della legge fallimentare tale domanda la si può presentare, infatti, entro dodici mesi dal deposito del decreto di esecutività dello stato passivo e da questo punto di vista i tempi legali ci sono. Ora la parola passa al curatore fallimentare che potrà dire la sua ed al giudice che ha il compito di fissare l'udienza per decretarne l'ammissione. Con Artogne che, grazie a questa rivendicazione di beni e crediti, spera di recuperare ora qualcosa di ciò che non ha ottenuto prima da Alpiaz.